

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXIII - N° 6 Giugno 2012
Mensile della comunità

DI' SOLTANTO UNA PAROLA...



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 18.00

MARTEDIore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 20.00 (al cimitero)

VENERDI.....ore 8.30 - 18.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:
Inizio CRE 2012

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- "Non di solo pane vive l'uomo"
- Lettere dall'Aldilà: cieli nuovi e terra nuova

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario

VITA DELLA COMUNITÀ

- Il maestro Stefano Bertuletti in Francia
- Notizie di storia locale
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- Storia dei Concili
- Corpus Domini / Una piazza da giocare
- Corribonate
- L'asilo compie 120 anni
- Università per anziani Antreas
- Il piccolo Resto / Terremoti
- Generosità per la parrocchia
- L'Apostolato della Preghiera

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

APERTURA CRE 2012

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/09/2012

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 30/09/2012

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIII - NUMERO 6 - GIUGNO 2012



**FRATELLI
ANGIOLETTI**
S.N.C.
AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE
BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64
Tel. 035 / 99.10.27

La parola del parroco



"NON DI SOLO PANE VIVE L'UOMO"

È questa la risposta di Gesù a Satana quando gli propone di cambiare i sassi in pane, risolvendo così il perenne problema della fame nel mondo. Anche la sapienza popolare del nostro tempo continua a ripetere: "Basta con le parole, occorrono i fatti".

Gesù è il Messia, cioè colui che è venuto a impiantare sulla terra il Regno di Dio: se vuole compiere la sua opera deve eliminare le lentezze fisiche e sociali che impediscono l'avvento di una società giusta e fraterna, sognata anche dai profeti dell'Antico Testamento. Lentezze fisiche: bisogna cambiare le pietre in pane. Lentezze sociali: bisogna vincere le riserve di chi dubita o non sa prendere una decisione; è necessario un miracolo gratuito e lo spiegamento della potenza divina. Sorpassate le lentezze fisiche e sociali, Gesù potrebbe finalmente unificare l'umanità facendo scomparire definitivamente la miseria e l'indigenza insieme alle divisioni che ne sono la conseguenza. Un atto di potenza di Dio può instaurare un regno di giustizia dove tutti hanno da mangiare e da bere in abbondanza. E, invece, Gesù risponde: "non basta il pane, occorrono le parole", preferendo la debolezza della predicazione alla potenza del taumaturgo. Perché Gesù non ha fatto il miracolo? Certamente il Figlio di Dio non poteva entrare in compromessi con Satana, il tentatore, il nemico di Dio. Ma in questo caso a noi la proposta sembra sensata: il mondo ha fame non di parole ma di pane. Siamo stanchi di parole e chiediamo fatti.

L'anno pastorale 2011-2012 ci ha fatto a lungo riflettere su quelle tre parole proposte dal Programma Pastorale della Diocesi: famiglia, lavoro, festa. La famiglia e la festa sono i valori irrinunciabili per una società vivibile e umana. Eppure la parola chiave resta il 'lavoro'. Diciamo sì alla famiglia, vogliamo la festa, ma intanto guardiamo al lavoro come se tutto dipendesse da questo: c'è la famiglia, c'è la festa... se c'è il lavoro. Ripetiamo: non bastano le parole, occorre il pane!

Eppure, Gesù continua a ricordarci: "non di solo pane vive l'uomo!" Le parole certamente non bastano, ma se queste parole sono le parole che Dio rivolge a noi, queste sono più importanti del pane. Lo ha capito



anche Pietro quando risponde a Gesù: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna". Lo capiamo anche noi: il pane non dà la vita, solo la conserva e la prolunga. Noi lo bruciamo in piccole porzioni e con la forza di questa combustione ci muoviamo, corriamo, lavoriamo... Il pane con le sue calorie ci prolunga la vita, ma non ce la garantisce. Non ci garantisce contro gli incidenti, contro i terremoti, contro i rischi della vita. Il pane quotidiano è una razione per vivere un giorno di più, per andare avanti ancora un po'. Ma non basta: il pane non garantisce tutta la vita. Solo la parola, se è la parola di Dio, ci promette una vita che non ha termine, una vita che può passare il confine segnato dalla morte. Difficile capire finché si vuole, ma è l'unica possibilità per sperare.

Don Federico

LETTERE DALL'ALDILÀ: cieli nuovi e terra nuova ⁽⁶⁾

Caro amico,
 "Chi potrà salire il monte del Signore?
 Chi potrà stare nel suo luogo santo?
 Chi ha mani innocenti e cuore puro.
 Chi non pronunzia menzogna" (SI 24, 3-4).

Ho raggiunto il monte santo, la meta sospirata. Finalmente! C'è voluto molto tempo, il cammino è stato lungo e faticoso. Ma il desiderio di raggiungere il monte del Signore mi ha fatto superare ogni ostacolo e vincere qualsiasi difficoltà. Il percorso è stato necessario per poter arrivare davanti a Dio con cuore puro, mani innocenti e bocca sincera. Lo spazio dell'incontro con il Signore è delineato dalle nostre azioni (le mani) che devono essere innocenti, oneste, prive di qualsiasi violenza e sopraffazione; dai nostri desideri (il cuore) che devono essere puri, limpidi, trasparenti, lineari e non tortuosi; dalle nostre parole (la bocca) che devono essere sincere e conformi alla verità e mai alla menzogna. Anche lì da voi, l'uomo è in qualche modo alla ricerca di Dio, magari chiamandolo con altri nomi. Purtroppo, però, sulla terra la ricerca di Dio convive sempre con altre ricerche, se non addirittura ad esse subordinata. Dispersi in molte ricerche, sulla terra non puntate sempre al centro; e così siete frantumati, distratti, e scontenti. Addirittura potete cadere nel grande abbaglio di poter fare a meno di Dio. Nell'aldilà, la vita è totalmente orientata a Dio e in noi che viviamo qui c'è un unico e intenso desiderio di incontrarlo. Ora questo desiderio si

è realizzato. Eppure la realtà sta superando infinitamente tutte le aspettative che ci hanno accompagnato e sostenuto lungo il viaggio. Cerco di descriverti questa nuova e stupenda realtà usando le parole di Giovanni, il Veggente dell'Apocalisse. Non ce ne sono di migliori. Giovanni le ha scritte mentre si trovava ancora sulla terra, ma per un giorno, il giorno del Signore, fu rapito da un angelo e portato quassù.

"Vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi che la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, come una sposa adorna per il suo sposo" (Ap 21,1-2). La città di Gerusalemme (quella che voi sulla terra chiamate "il Paradiso") è posta sulle altezze celesti. Suo costruttore è Dio. Dio è l'unico suo fondamento, come unico è il fondatore, Dio, l'Altissimo che l'ha fondata.

Unica è la vita di tutti i suoi abitanti; unica è la luce che vedono, unica è la pace del loro riposo; unico è il pane che li sazia; unica è la sorgente a cui attingono, beati senza fine. Questa città non ha bisogno della luce del sole, perché Dio l'Onnipotente la illumina. La sua fiaccola è l'Agnello immolato, il Figlio mandato dal Padre nel mondo ... Egli ha fatto uscire i prigionieri dal mare infernale, ed ora è trionfante davanti a noi mentre ci introduce definitivamente nel Regno di Dio. È bellissimo d'aspetto, desiderabile allo sguardo... Ma le nostre parole umane ormai vengono meno, sbiadiscono di fronte alla visione celeste. Ora c'è solo l'estasi!



Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336

Verbale sintesi C.Pa.P.

n. 4 del 5 maggio 2012



Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'assemblea si riunisce alle 20.15 per il momento di preghiera iniziale. Alle 20.30 Don Federico introduce l'argomento all'ordine del giorno: "LA FESTA TEMPO PER LA COMUNITÀ". Ci si chiede: "Quanti modi ci sono per vivere e celebrare la festa?". È stato chiesto ad alcuni esponenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale di esporre all'assemblea la propria esperienza. Don Mattia si sofferma in particolar modo sulle comunità di Cassinone e Città Alta, esperienze a lui più vicine, ritrovandovi delle grandi differenze nel modo di vivere la festa. Cassinone, ci spiega, avendo il comune limitato la possibilità di costruire nuove abitazioni, è rimasto abitato dai padri, mentre i figli hanno dovuto uscire e prendere casa nei comuni limitrofi ma la domenica tutti tornano al proprio paese per ritrovarsi con i propri parenti e amici. Quello che si percepisce in questa piccola comunità è il forte legame alle proprie radici.

La comunità parrocchiale è il collante che tiene tutti insieme, dà senso alla famiglia ritrovata e riunita. La situazione è diametralmente opposta nella parrocchia di Città Alta. Qui molti degli abitanti provengono da fuori città, non si conoscono e tantomeno si identificano con la comunità di Città Alta. Vi sono poi coloro che, durante una visita a Bergamo, sentono il bisogno di partecipare alla messa ed entrano in Duomo per partecipare alla liturgia domenicale. Non si percepisce quindi in queste due specifiche realtà alcun senso comunitario. Esiste poi una terza dimensione: quella dello "zoccolo duro" di Città Alta, ovvero le famiglie potremmo dire "autoctone", che vivono da sempre lì e che danno senso alla comunità locale, le cui dinamiche sociali sono molto simili a quelle di paese. Per quanto riguarda poi il vissuto della festa a Bonate Sotto, Don Mattia fatica a dire cosa possa significare la domenica per questa comunità; rilegge molto la domenica in base agli impegni personali. Segue l'esperienza di una mamma e del suo "vivere la festa della comunità parrocchiale dentro la famiglia con figli adulti". Ella ci spiega che non può non ricordare gli anni in cui si viveva buona parte della domenica con la comunità, condividendo la celebrazione Eucaristica, continuando con il catechismo e le varie attività che coinvolgevano i genitori. Era il tempo in cui i figli stessi sollecitavano a viver la festa in una dimensione più comunitaria che strettamente familiare. I figli sono poi diventati adulti e si sono allontanati dalla comunità parrocchiale. La settimana

è ora fatta di incontri frettolosi e i vari impegni non danno la possibilità di fermarsi, di parlare guardandosi negli occhi. È alla domenica che ci si ferma. Essa diventa la festa della famiglia dove, in particolare il momento del pranzo, diventa incontro, ascolto e condivisione. Tace solo la televisione. In questo scambio di vissuto settimanale sono i genitori a riportare l'esperienza di festa comunitaria vissuta al mattino nella messa. Da qui nasce il confronto che non è più tra genitori e figli, ma fra persone adulte che esprimono liberamente le proprie opinioni e danno occasione anche a noi genitori di riflettere più profondamente sul loro modo di essere testimoni convinti della Parola e portare la comunità nella festa della famiglia.

Anche il catechista propone la sua esperienza del "vivere la festa nel servizio della comunità". Lo scopo dell'educatore è quello di portare l'esempio di Gesù nella vita dei bambini. Si chiede se riesce davvero a farlo e perché, come lo fa, per poi scoprire che è più ciò che riceve da loro rispetto a ciò che riesce a dare. È proprio ciò che ti danno loro, i bambini, gli adolescenti, che ti spinge a continuare a impegnare il tuo tempo per la comunità. Ed è importante per i catechisti che questo avvenga nella giornata di domenica e non in un altro giorno: al mattino si va a messa e questo crea il clima giusto, una specie di apertura, di predisposizione dello spirito... al sacro, che verrà continuata con il catechismo.

Un rappresentante del gruppo missionario ci porta a riflettere sul "vivere la festa per una comunità aperta alla missionarietà". È importante notare che quando si parla di missionarietà, il nostro primo pensiero va a terre lontane, dove i missionari oltre a portare la parola di Dio sono spesso impegnati nel cercare di dare un aiuto materiale a quelle popolazioni. Ci dimentichiamo però che la dimensione missionaria della chiesa ha al centro l'Eucarestia domenicale e apre le porte della vita di famiglia al mondo. La comunità domenicale è per definizione comunità missionaria. La missione appartiene alla natura stessa della Chiesa, non è un settore o una particolarità. Quando si parla di missione si parla di Chiesa: per essere missionari non occorre "qualcosa in più". Mons. Roberto Amadei aggiunge: "Il gruppo missionario deve essere attento a questa missionarietà all'interno delle nostre comunità, non per distogliersi all'attenzione verso le Chiese sorelle, ma perché l'una renderà feconda l'altra. Sovente mi si chiede: - Ma



non hai paura che il venire tra noi di persone di altre religioni metta in crisi la nostra Fede, la nostra identità?. La mia paura consiste nel fatto che molta della nostra gente non fa più riferimento alla fede. Questa è la vera paura, la vera debolezza, perché se uno è convinto della propria identità non ha paura di dialogare con tutti, anzi nel dialogo si arricchisce. Nel dialogo si scoprono aspetti inediti della propria identità, il dialogo aiuta anche l'altro ad arricchire la propria esperienza religiosa con la ricchezza che gli viene dall'interlocutore. La minaccia al cristianesimo non viene da fuori, dalle altre religioni, ma dall'interno, dalle nostre comunità, dalla debolezza della nostra fede".

Da ultimo viene presentata l'esperienza di una lavoratrice "della domenica" e di come si possa conciliare il lavoro con il vivere la festa fra la comunità parrocchiale. È l'esperienza di una lavoratrice nel settore medico-infermieristico. La stessa esperienza lavorativa in tale settore, permette a questa lavoratrice di portare nel suo lavoro la testimonianza del suo incontro con il Signore, del suo vivere intimamente la festa, manifestandola semplicemente con il suo modo di pensare, di comportarsi, di relazionarsi con gli ammalati e con i suoi colleghi. Quando è possibile condividere la festa con la famiglia e con la comunità, partecipa alla messa domenicale, trovando tempo e spazio per il Signore, animando con il canto e la musica le celebrazioni liturgiche. È quindi necessario or-

ganizzarsi in modo da partecipare con la famiglia alla messa del sabato sera e di programmare dei cambi-turno con i colleghi, anche se l'importanza di questo servizio domenicale non risulta essere condivisa e valorizzata da parte di molti di loro.

Don Federico aggiunge alcune riflessioni finali. Ci si può chiedere: "Perché è importante celebrare la festa per la comunità?". Per rispondere dobbiamo comprendere "ciò che fa la festa", dove sta la sua stessa essenza. Essa sta nell'Eucarestia. Nella messa troviamo allora le motivazioni di tutto ciò che facciamo, delle nostre scelte. L'Eucarestia non è solo sentire e partecipare alla messa. È un'esperienza unica del... Tuo Dio che si dona a Te e in ciò risiede l'essenza dell'essere cristiani. Poco importa allora se la società moderna industrializzata tecnologica e consumistica ci impone alcuni stili di vita, a cui peraltro non possiamo sottrarci, perché questa verità, questa certezza, una volta scoperta, mi permette di vivere la vita in Cristo, secondo la Sua Parola, di essere il "sale" all'interno della comunità. L'esperienza forte di Colui che ha versato il sangue per noi, ci porta a non poterne fare a meno e noi diveniamo pronti a versare il sangue perché Qualcuno l'ha già fatto prima di noi. Risulta quindi naturale continuare tale esperienza anche al di fuori dalla messa. Per dirla con le parole di Sant'Agostino: "Ama e poi fai quello che vuoi".

La segretaria, Anna Donadoni



il "SOFT" su misura per il tuo peso

Prodotti Altamente Tecnici per la Salute ed il Benessere del tuo Corpo. Sistemi di Riposo Completi.



ergonomica

Intoramento **made in Italy**



ergonomica



Doltraona relax



MEMORY dry fil
MEMORY 7 zone differenziate personalizzabili!

schermatura magnetica

dal 1963 LEGA SIEK con marchio NewMattresseS si prende cura del Vostra sonno.



dormire bene... per vivere meglio



Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo **COMPLETI** di schermatura biomedicali

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Lecco - Via Papa Giovanni XXIII, 14/16 (zona Castello)
 Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30



Un traguardo raggiunto per un nuovo punto di partenza

La professione di fede dei ragazzi di quarta superiore

Tutto è iniziato quattro anni fa, quando ancora i progetti erano solo pensieri e il gruppo faceva i suoi primi passi verso questa sconosciuta avventura. Il 27 maggio 2012, domenica della Pentecoste, abbiamo raggiunto il nostro traguardo e nuovo punto di partenza. Ci siamo regalati tempo, impegno, pazienza, ma soprattutto siamo cresciuti tanto in questi anni, lavorando insieme e arricchendoci a vicenda di tanti preziosi valori che noi ragazzi non avevamo ancora scoperto o preso in considerazione. Allo stesso tempo anche i nostri animatori hanno scoperto lati di loro stessi ancora sconosciuti grazie al confronto tra noi e i temi sviluppati.

Un cammino non semplice, all'inizio la maggior parte di noi non sapeva realmente fin dove saremmo arrivati e si mostrava abbastanza dubbiosa. Infatti, c'è chi ha deciso di non proseguire questo cammino e chi invece si è aggiunto a noi. Dopo essere stati testimoni della Parola di Dio ed esser stati emozionati di fronte a tanto Amore, i dubbi che c'erano sono scomparsi e il giorno della Professione di Fede per noi 7 ragazzi di quarta superiore è stata una giornata di grande gioia. I nostri animatori ci hanno accompagnato lungo questo cammino, ci hanno preso per mano e molte volte ci hanno spronato nelle nostre scelte, sono stati per noi animatori, educatori, amici, esempi da seguire, Amore e soprattutto punti di riferimento. Grazie Mari, Ila e Luis. Grazie di questa nostra splendida avventura! E un grazie va a Lui, che ci ha donato il suo Amore e ora sta a noi saperlo coltivare ed essere testimoni ed esempi per chi ci sta vicino, senza alcun timore, e sempre con il sorriso di chi ha saputo cogliere questo Dio-Amore.

I ragazzi di quarta superiore



La Voce dell'Oratorio

Andiam, andiam, andiamo a... lavorar?

Il weekend degli animatori del Cre a Valbondione

I protagonisti del nostro racconto sono circa quaranta ragazzi dalla prima alla quinta superiore che, sabato 16 e domenica 17 giugno, hanno partecipato al weekend animatori capitanati da don Mattia e da un gruppetto di dieci educatori, che hanno confezionato delle attività per loro. Il cielo azzurro della Val Seriana, il profilo delle montagne e il sole cocente hanno fatto da cornice a questi due giorni molto intensi e pieni di divertimento. I partecipanti, puntualissimi, si sono ritrovati davanti all'oratorio per la partenza... conto alla rovescia, si parte!

Dopo un'oretta di viaggio i nostri amici sono giunti a destinazione: Valbondione! Scaricato il pullman dai bagagli e da tutto il necessario, gli animatori si sono sistemati e si sono fatti coccolare da una meritata e dolcissima merenda: pane e nutella. Recuperate tutte le energie necessarie, i nostri adolescenti sono pronti e carichi per affrontare il caldo pomeriggio: i più piccoli si sono divertiti con il laboratorio di giochi, scoprendo come da un gioco se ne possono ricavare altri e che qualsiasi gioco è pensato, coltivato, provato e impo-

stato in base a chi si ha di fronte; i più grandi, invece, hanno spremuto le meningi per progettare concretamente le attività che durante il Cre verranno proposte.

Bisogna poi raccontare di come i nostri animatori abbiano grande fantasia, manifestata durante il laboratorio manuale. Come? Cimentandosi nella costruzione di piccole lanterne con vasetti di vetro, colla, forbici e carta colorata... risultato? Dei capolavori!

Ormai la luce del giorno inizia a calare, la sera sta arrivando, ma i nostri animatori sono ancora ricchi di forze e tanta vivacità. Infatti, si sono lasciati trascinare dalla musica, dall'animazione, dai veloci e simpatici giochi, dai banz, trascorrendo una piacevole serata, senza nemmeno un momento di riposo o di stop. Un finale speciale prima di andare a letto: un grande cerchio, il tenero chiarore delle lanterne create il pomeriggio e una preghiera sotto il cielo stellato.

Chichirichiii... svegliaaaaa! Chi non si sveglierebbe con tutto questo baccano? Difatti anche i nostri avventurieri, di buon mattino, sono tutti





in piedi per il nuovo giorno. Tra occhiaie, volti assennati e sbadigli, i nostri animatori non si sono fatti mancare i sorrisi e la voglia di ricominciare. Nel frattempo ecco anche giungere altri sei colleghi, partiti di buon mattino con il mitico pulmino dell'oratorio. Ora è tutto pronto per dare il via alla seconda giornata. Una volta comunicata la suddivisione in squadre, gli animatori hanno scambiato qualche chiacchiera riflettendo sulla grande esperienza che è il Cre, per poi cominciare a costruire il loro omino, che rappresenta ognuno di loro, decorandolo in base "a chi sono" e "a che animatore sono". Anche la messa non è mancata!!!

Grazie alla signora Lorenza che ci ha ospitato nel giardino di casa sua, abbiamo condiviso una messa all'aria aperta e in mezzo alla natura. È stata una grande esperienza e, nonostante il breve ma intenso tempo, gli animatori hanno avuto modo di conoscersi maggiormente e hanno capito di essere un gruppo, che non sono da soli e che devono aiutarsi reciprocamente. Inoltre questa esperienza ha dato la carica ad ognuno di loro per iniziare, con il piede giusto, l'avventura del Cre come animatori. Perché decidere di diventare animatore significa prendere una decisione importante e compiere una scelta rischiosa, che non tutti hanno il coraggio di portare avanti con convinzione. Essere animatori è una responsabilità, verso se stessi, i bambini del Cre, gli adulti e tutta la comunità. In bocca al lupo quindi e buon Cre!

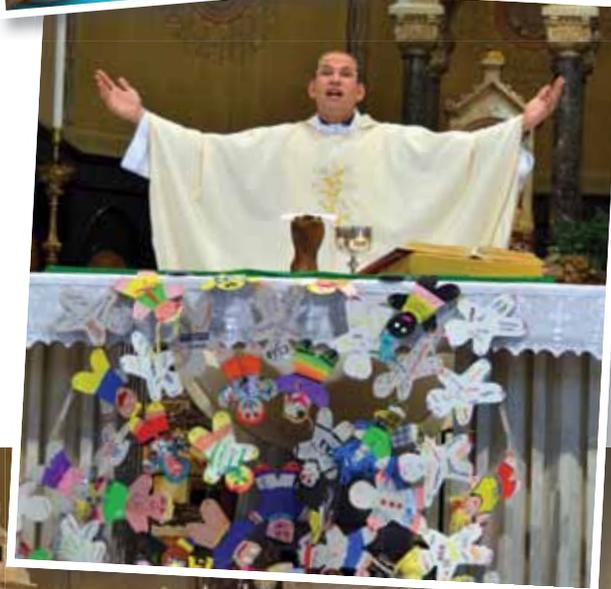
Lorenza

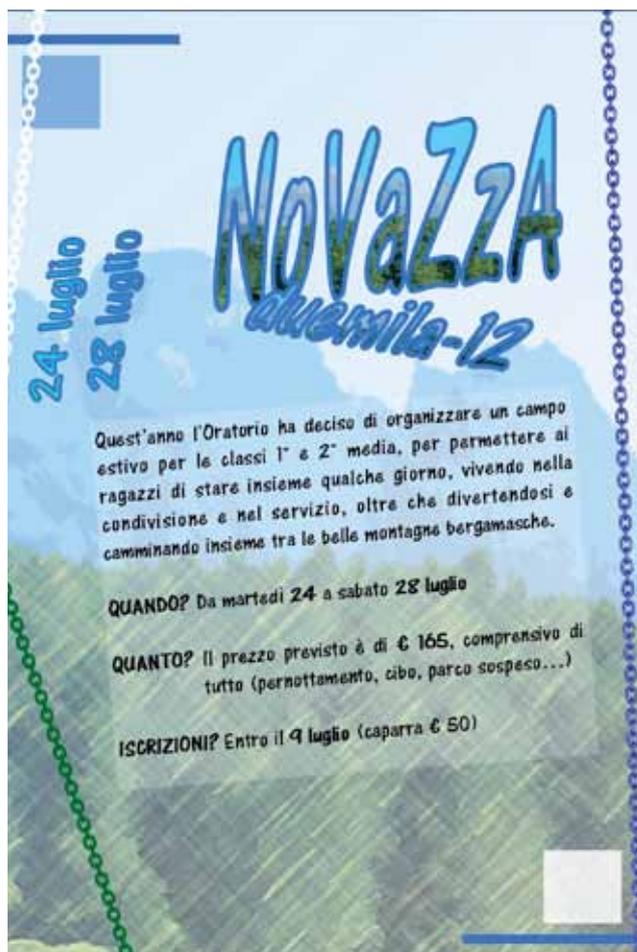


Mandato agli animatori del Cre 2012

**Essere animatori,
una scelta responsabile.**

"La parrocchia e l'oratorio ti accolgono come animatore del Cre affinché tu renda fantastica l'estate di tanti bambini. Le famiglie, il don e i coordinatori credono che la tua presenza sia fondamentale per un'esperienza unica come quella dell'estate in oratorio. Si fidano di te e tu non puoi tradire questa grande fiducia. Decidi oggi di confermare la tua presenza. Rivesti un ruolo: quello di animatore. Questa è una scelta responsabile e nello stesso tempo creativa, perché essere animatori non è una scelta scontata e banale." Ecco l'incipit del patto che tutti gli animatori hanno firmato davanti alla comunità domenica 24 giugno, durante la messa del mandato agli animatori, in cui hanno anche ricevuto la divisa che per il prossimo mese li contraddistinguerà. La messa è stata preceduta da un momento di attività, in cui tutti gli animatori hanno pensato e arricchito il loro omino di cartone con le parole che contraddistinguerà il loro essere animatori al Cre. Ma lasciamo spazio alle immagini! Buona visione e Buon Cre!!!





CALENDARCRE e non solo: tutti gli eventi dell'estate

- Lun 2/7: Cre x Adulti: "La Parola nella Bibbia" relatore: don Patrizio Scalabrini
- Gio 5/7: Gita all'Acquadream di Rovato
- Ven 6/7: Notte in oratorio per i piccoli
Gita animatori all'Acquasplash in Franciacorta
- Lun 9/7: Cre x Adulti:
"La Parola nell'Arte"
relatore Elvezia Cavagna
- Gio 12/7: Gita all'Acquasplash in Franciacorta
- Sab 14/7: ORATORIO IN FESTA - Cena -
Finali del torneo di calcetto
- Dom 15/7: ORATORIO IN FESTA
Cena e tombola - CONCERTO
DEI RIA (Resta in Ascolto)
Cover band di L. Pausini
- Lun 16/7: Cre x Adulti:
"La Parola nel Cinema"
- Mar 17/7: ORATORIO IN FESTA
Schiumaparty - Torneo scala 40
- Mer 18/7: Gita al parco acquatico
"CUPOLE VILLAGE"
di Manerbio - Finale scala 40
- Gio 19/7: Il Cre ospiterà GRANITAMIX, il
programma televisivo
di BergamoTv dedicato ai Cre
Messa finale del Cre
e a seguire animazione
- Ven 20/7: ORATORIO IN FESTA - Giochi
sotto le stelle: serata di
animazione per le squadre
del Cre e i genitori
- Sab 21/7: ORATORIO IN FESTA
Cena e tombola - CONCERTO
DEGLI ELEVEN STREET BAND
(Cover Band degli 883)
- Dom 22/7: ORATORIO IN FESTA - Cena ed
estrazione biglietti lotteria
SPETTACOLO FINALE CRE 2012
- Lun 23/7: Cena dei volontari

Per un'etica condivisa: se la fede diventa "il male"

settore
Formazione

Nelle pagine precedenti, Enzo Bianchi, aveva evocato brevemente gli attacchi di cui la fede cristiana è stata oggetto negli ultimi tempi e scrive: " sono lontani i tempi in cui autorità di riferimento in tema di religioni erano studiosi competenti. Oggi è facile che un scrittore o giornalista qualunque pubblichi un volume in cui viene spiegato con ironia e approssimazione "perché non possiamo dirci cristiani", così i lettori, che si suppone fossero ignari, sono informati di tutte le nefandezze compiute nella storia su istigazione delle religioni, preferibilmente dei monoteisti o del cristianesimo".

Il monaco di Bose prosegue: "Qualsiasi elenco di misfatti compiuti in nome della religione- che per quanto riguarda la chiesa, sono stati oggetto di pentimento e di richiesta di perdono- non mi pare possa fondare l'accusa di autoritarismo, violenza, fanatismo, integralismo, intolleranza rivolta oggi con sorprendente leggerezza alla forma monoteista in quanto tale. Il problema infatti non risiede nel monoteismo in sé, ma nel suo uso: è questo che lo può rendere funzionale a un regime politico e dunque fattore di inimicizia e divisione tra gli uomini. La deriva ideologica del fatto religioso è antica quanto le religioni ed è sempre in agguato, sempre, potenziale fomentatrice di violenze, che si registra quando il connotato di evento della religione passa in secondo piano rispetto all'aspetto istituzionale, quando si strappa l'immaginario religioso dal suo orizzonte mistico per subordinarlo a un orizzonte etico. La religione, infatti, ha un ruolo fondamentale per l'unità integrativa di ogni cultura e questo ruolo a volte ha accentuato conflitti, soprattutto tra monoteisti, ma può svolgere una preziosa funzione di riconciliazione, di rappacificazione in vista di un ordine mondiale contrassegnato dalla coesistenza, il confronto e il dialogo. Sarebbe quindi auspicabile non minimizzare e ridicolizzare le religioni, ma prestare attenzione alla forza e all'efficacia che possiedono grazie alla loro memoria del passato, alla richiesta di responsabilità nel presente e all'indicazione di un destino collettivo.

In Europa esiste un'eclisse delle istituzioni religiose come le chiese, il cristianesimo è sì diventato minoritario, ma la sua presenza, la sua forza e la sua eloquenza non si misurano sulla "pratica liturgica": c'è un modo di stare nel mondo, di mettersi in rapporto con gli altri e la realtà circostante che risente fortemente del cristianesimo. Ed è sul

piano dell'autenticità della testimonianza che si manifesta come i monoteismi possono intrattenere con il potere rapporti non solo di connivenza e di giustificazione, ma anche di critica o contestazione. Non è questa la lezione dei profeti biblici e dello stesso Gesù di Nazaret? Non è ciò che hanno vissuto i martiri cristiani di ogni epoca? E queste figure le troviamo anche nell'islam e nell'ebraismo.

Ma un elemento fondamentale è la consapevolezza che i testi sacri delle religioni non nascono in un mondo "vergine" da violenze, sopraffazioni e comportamenti che definiremmo disumani: non viene da loro l'istigazione a delinquere. Al contrario, si rivolgono all'essere umano cercando di spiegare l'inspiegabile propensione al male che si scontra con l'anelito al bene, tentando di arginare la violenza eliminando i casi in cui essa viene usata e le modalità stesse per eser-

citarla: ricordiamo il salvacondotto garantito a Caino per porre un limite alla vendetta. La violenza che troviamo nei testi sacri è la violenza che si annida nel cuore umano: è scritta nel libro perché è incisa nell'intimo della persona, ma non è essa il destino che attende l'uomo, non è la sua verità, non è la sirena al cui fascino deve inesorabilmente arrendersi il viaggiatore sui sentieri della storia. Non si tratta allora di rinfacciarsi reciprocamente di nefandezza commesse da credenti monoteisti, atei di diverse ideologie, ma piuttosto di riaffermare, ciascuno mediante il proprio universo di pensiero e di convincimento e facendo memorie di splendori e miserie che lo caratterizzano, che ogni essere umano è più grande del male che è capace di compiere e che l'umanità si innalza al livello di cui è degna nonostante le continue contraddizioni a ciò che essa stessa considera bene".



Vanna

La Parola nell'Arte



"San Pietro e San Paolo"

olio su tela, cm. 112x126, 1616-1618 – Musée des Beaux-Arts, Strasburgo

Il 29 giugno la Chiesa commemora la solennità liturgica degli Apostoli san Pietro e san Paolo. La tela che li ritrae reca la firma di José de Ribera, pittore spagnolo trasferitosi sin da giovane in Italia, lavorò maggiormente a Napoli (1591 - Napoli 1652). L'opera mostra i due santi seduti dietro ad un blocco di pietra, che sembrano impegnati in un'animata discussione. Nella composizione vengono posti in primo piano, illuminati e fatti emergere da un fondo scuro, alla maniera caravaggesca. José de Ribera ricorse all'uso di simboli per rappresentare l'opera, inserendo i particolari che caratterizzano la storia di questi apostoli. Così vediamo san Paolo, prima persecutore dei cristiani, che con la mano destra tiene la spada al centro della tela. Il gomito sinistro poggia su un libro, mentre un altro volume è posto aperto davanti ad entrambi: probabilmente un richiamo alle Lettere di san Paolo agli apostoli. Davanti a san Pietro invece, sulla pietra, vediamo spuntare proprio dal suo mantello le chiavi, simbolo dei poteri conferitegli da Gesù: "A te darò le chiavi

del Regno dei cieli...". Infine, da notare che tutto quanto, è posto su una grossa pietra: il simbolo dell'edificazione della Chiesa, di cui i due santi sono considerati le colonne fondanti. Al centro però, in primo piano e ben messo in luce, notiamo un rotolo di pergamena che viene tenuto da entrambi i santi. Sono le sacre Scritture, in quel momento causa della discussione tra i due. Si narra infatti che i due fossero in disaccordo su alcune questioni, poi risolte con il primo Concilio di Gerusalemme.

La scelta dei colori venne fatta seguendo l'iconografia tradizionale. San Paolo indossa un mantello rosso scuro sopra una veste verde, ed è ritratto più giovane, con un'espressione che mostra un carattere forte e risoluto. San Pietro indossa un mantello giallo oca sopra una veste scura, ed è ritratto anziano e calvo, con un'espressione mite e saggia. Entrambi morirono tra il 64 e il 67 d.C. a Roma, durante le persecuzioni anti-cristiane di Nerone.

Elvezia Cavagna

Dalle ACLI

Dal VII Incontro Mondiale delle Famiglie

La crisi che investe il nostro Paese assume per intero la sua drammaticità quando si punta l'attenzione verso il mondo giovanile. Un'intera generazione sfiduciata, abbandonata a se stessa, che nonostante l'aumentato grado d'istruzione, fatica a credere nel futuro. Nando Pagnoncelli, presidente IPSOS, durante il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, ha presentato un eccellente lavoro di ricerca sul mondo giovanile sia italiano che europeo, una ricerca ricca di dati e il nostro circolo ha voluto riportare qui di seguito la sua introduzione.

Diventare adulti...

- *Diventare adulti oggi in Italia è sempre più difficile: è una fase di vita delicata, più complicata che in passato, che porta spesso i giovani a trovarsi a "metà strada".*
- *Le traiettorie di vita individuale oggi non seguono più (o lo fanno di rado) le scadenze della vita tipiche delle generazioni precedenti quando il diventare adulti era un passaggio cadenzato da momenti chiave "chiari" e con una sequenza ordinata: se prima c'erano un'età e un ordine "giusti" per sperimentare alcuni eventi (finisco gli studi - trovo lavoro - lascio la casa dei miei genitori e mi sposo - faccio un figlio), oggi tali scadenze sono mischiate e non sempre/non per forza raggiunte.*
- *Sempre più spesso i giovani si trovano, dunque, "a metà strada" e con un'autonomia nei confronti del nucleo familiare d'origine non del tutto raggiunta.*
- *La conseguenza è che la fascia d'età a cui un individuo viene considerato "giovane" diventa sempre più ampia (in alcuni paesi, tra cui l'Italia,*

ormai si è considerati giovani dai 15 fino ai 35 anni - per un periodo quindi di 20 anni).

- *Questa "confusione" nei percorsi individuali - dovuta a fattori socio-economici e politici, ma anche culturali - rende sempre più difficile realizzare o anche solo ipotizzare dei progetti di vita di lungo periodo per le nuove generazioni.*

Diventare adulti... i nuovi bisogni

- *La fase di passaggio alla vita adulta è diventata quindi, almeno in Italia, una fase critica del ciclo di vita individuale che potrebbe essere fatta rientrare forse in quelli che vengono definiti rischi generazionali più che nei rischi individuali: l'attuale situazione economica, la struttura del mercato del lavoro, la struttura delle politiche sociali sono fattori esogeni che contribuiscono alla creazione di tale rischio e che hanno un impatto su tutti i nati nello stesso periodo storico.*
- *Come ha sottolineato Rosina "La società ha però anche bisogno di soggetti autonomi, in grado di agire, di operare delle scelte e assumersene le responsabilità. È vitale quindi che la società favorisca e incentivi il compimento delle tappe di ingresso in tali ruoli nei tempi e modi adeguati. Il rischio, sempre in agguato, è infatti quello di perdersi, di rimanere bloccati in mezzo al guado, di farsi trascinare fuori rotta dalla corrente. Una società funziona bene e cresce quanto meno tale transizione è a rischio di fallimento per i suoi singoli membri."**
- *Una transizione alla vita adulta che avvenga con successo diventa quindi un elemento chiave non solo per i singoli individui ma per la società stessa.*

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

Il Circolo ACLI di Bonate Sotto tornerà a settembre a proporci commenti, riflessioni, proposte e gli articoli più interessanti del panorama giornalistico relativi ai temi che ci stanno a cuore, nel frattempo ci invita tutti a riflettere su queste parole:

La natura è una grande risorsa di vita dalla quale ci stiamo allontanando sempre più. Avvicinarci alla natura: ai suoi colori, odori, suoni. Lasciarci inondare dalle sue bellezze. Non c'è niente di più rigenerante. Non occorre andare lontano, anzi è importante riscoprire la natura di casa nostra, nella quale viviamo, ma che spesso non gustiamo.

Separazioni, divorzi, nuove unioni... e i Sacramenti?

È un argomento che sta particolarmente a cuore a chi si trova in situazioni matrimoniali particolari, poiché nei Sacramenti sente che è in gioco il rapporto personale con Dio e l'effettiva partecipazione alla Chiesa. E questo è da tenere in grande considerazione; ma è altrettanto importante non cadere in interpretazioni individualistiche o occasionali dei Sacramenti.

Essi vanno visti dentro la più ampia vita cristiana e nel loro autentico significato ecclesiale e comunitario e non in quanto mezzi di accettazione o esclusione, nella consapevolezza che in essi, e in particolare nella Eucarestia, la Chiesa celebra e offre la presenza salvifica di Gesù che ci incontra tutti secondo le vie rese possibili dalla nostra fede e dalle nostre condizioni di vita.



- E così, chi è "separato o divorziato", ma non ha instaurato una nuova unione, può alimentare la propria vita cristiana attraverso i mezzi che la Chiesa offre, compresi la Confessione e la Comunione. I sacerdoti però, nell'accompagnare queste persone nella vita spirituale e sacramentale, sono chiamati a sostenere, secondo i casi, cammini di consolazione, sostegno, perdono oppure di ravvedimento, riparazione, maturazione (soprattutto per chi è passato al divorzio senza vera necessità). Pertanto nei Sacramenti queste persone possono trovare un forte aiuto per la loro vita, compresa la scelta di rimanere fedeli al loro matrimonio e, se possibile, di ricostituire la vita coniugale.
- Di fronte a chi vive in una nuova unione, "conviventi" o "risposati civilmente", e ai loro nuovi partner la Chiesa riconosce la presenza di una situazione matrimoniale cosiddetta irregolare, cioè obiettivamente non conforme all'insegnamento di Gesù sull'indissolubilità del matrimonio; e quindi la Chiesa, al di là di un giudizio in coscienza dove solo Dio può vedere, mette in atto alcune norme adeguate alla situazione. Infatti,

pur continuando per essi la vita cristiana con i molteplici mezzi offerti in comunità, la scelta di non interrompere la nuova unione o quantomeno di non trasformarla in un rapporto amicale e fraterno non mette nelle condizioni per potersi accostare alla Confessione e alla Comunione. Certo, accettare questo non è facile, ma si tratta di un atto di verità davanti a Dio e anche di testimonianza sofferta verso gli altri fedeli. Tuttavia, in una permanente condivisione ecclesiale ciò porterà ad intensificare la comunione spirituale e un continuo desiderio di riconciliazione. Nessuno, infatti, è escluso dall'amore misericordioso di Dio e la Chiesa è chiamata ad accompagnare tutti sia durante la vita che al momento della morte, affidando nelle mani di Dio le anime dei suoi fedeli.

In un ambito pastorale così delicato, i sacerdoti e gli operatori pastorali hanno il compito di essere vicini a tutti e di offrire insegnamenti chiari e indicazioni opportune, per evitare confusione, disorientamento o allontanamento dei fedeli.

(A CURA DELLA CONSULTA REGIONALE LOMBARDA PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA)

Tutto il paese è mondo



Costruire relazioni interculturali



Negli ultimi anni assistiamo ad una trasformazione in senso multiculturale della popolazione residente a Bonate Sotto, con un aumento delle presenze di famiglie immigrate e una maggiore varietà dei Paesi di provenienza.

Uno dei principali spazi in cui l'integrazione viene quotidianamente vissuta è quello della scuola dove bambini e bambine di diverse provenienze comunicano, giocano, litigano, collaborano conoscendosi e mescolando "spontaneamente" le diversità di cui ogni soggetto è portatore. Questo processo risulta più complesso negli adulti che, avendo storie, appartenenze, abitudini consolidate, incontrano maggiori difficoltà ad allacciare nuove conoscenze e relazioni.

Per questo la scuola primaria, con la Cooperativa Interculturando, ha progettato e iniziato, nell'Anno Scolastico 2011-2012, il percorso "Tutto il paese è mondo", finanziato con i fondi del Piano di Diritto allo Studio del Comune di Bonate Sotto.

La scuola ha voluto farsi promotrice di azioni che costruiscono spazi di cittadinanza partecipata, di conoscenza, rispetto, confronto e condivisione, avviando una collaborazione con i soggetti che, sul territorio, già lavorano in questa direzione.

Le tappe salienti sono state la presentazione pubblica del progetto alle principali associazioni del paese (in sala civica, il 19 dicembre 2011), l'attivazione di un gruppo di lavoro formato da mamme italiane e straniere con l'obiettivo di conoscersi e preparare gli interventi di animazione nelle classi partendo dai propri vissuti e racconti

e dalle proprie competenze. Via via altre persone sono state coinvolte per la progettazione e la realizzazione degli interventi a scuola... e non solo. Infatti in questi mesi i bambini e le bambine delle 14 classi hanno viaggiato, insieme alle mamme, alle nonne, raggiungendo i luoghi più significati del paese: l'oratorio, il centro diurno anziani, la biblioteca, la sala civica che ospita i corsi di lingua italiana.

Nei nostri incontri ci siamo chiamati per nome, abbiamo cantato insieme ninnananne di diversi Paesi, abbiamo giocato con le filastrocche, ballato, suonato ritmi, letto e ascoltato storie in diverse lingue, abbiamo scritto altri alfabeti, cucinato e cucito al centro diurno anziani. Il tutto è stato coronato da una coinvolgente festa finale, avvenuta la mattina del 9 giugno, nella quale i genitori stessi hanno gestito i laboratori e le attività. Le azioni promosse hanno contribuito ad avvicinare scuola, famiglie e territorio, per accompagnare in senso positivo l'accoglienza e l'integrazione non solo tra culture, ma anche fra generazioni. Il percorso è solo all'inizio: perché metta radici ha bisogno di tempo, di cura e dell'attenzione e sensibilità che richiede ogni attività che voglia tessere relazioni profonde e significative fra le persone.

Ci auguriamo che il forte impegno di questo primo anno sia corrisposto e sostenuto nel prossimo Piano di Diritto allo Studio.

Paola Riva

(educatrice della Cooperativa Interculturando)

Anche il 2° Corso d'italiano per stranieri volge positivamente al termine

A giugno si conclude il 2° Corso di Lingua Italiana per stranieri adulti, organizzato dal settore Famiglia-Scuola della Parrocchia. Anche quest'anno per due pomeriggi alla settimana, da ottobre a giugno, si è vista la partecipazione alle lezioni di oltre 60 immigrati, giunti nel nostro territorio, provenienti da 16 Paesi del mondo: Marocco, Senegal, Nigeria, Burkina Faso, Egitto, Costa D'Avorio, India, Sri Lanka, Thailandia, Brasile, Uruguay, Bolivia, Cuba, Romania, Ucraina, Bielorussia. Mentre le mamme seguono le lezioni, svolte da sei docenti volontarie presso le salette del Centro Socio-Culturale, altrettante assistenti intrattengono i loro bimbi nello spazio-giochi del Pimpirulin. I corsisti del primo Corso si erano dimostrati contenti e avevano espresso viva soddisfazione per quanto appreso e vissuto anche dal punto di vista delle relazioni. Più della metà di loro ha voluto proseguire le lezioni nel 2° Corso per consolidare le conoscenze di base acquisite e migliorare la propria integrazione nel nostro tessuto sociale. A loro si sono poi aggiunti circa trenta nuovi iscritti. E già alcuni degli attuali frequentanti sembrano decisi a continuare l'esperienza anche l'anno prossimo. Anche noi, che vi dedichiamo un po' del nostro tempo, siamo sempre più convinte dell'alto valore sociale dell'iniziativa di cui si avvantaggiano non solo gli utenti del Corso, ma anche i vari settori di vita del territorio che li ospita. In particolare, come ci eravamo proposti con l'istituzione del Corso, si constata una graduale facilitazione dei rapporti e delle comunicazioni tra gli insegnanti e i genitori degli alunni stranieri inseriti nelle scuole locali. La lingua italiana si sta rivelando un mezzo importante di comunicazione, oltre che nello svolgimento di pratiche sociali, anche nella relazione tra gli stessi corsisti: pur venendo da paesi molto lontani geograficamente, culturalmente e

linguisticamente molto diversi possono ora comunicare tra loro grazie all'italiano che qui imparano. Durante questo secondo anno abbiamo infatti, notato che la maggiore padronanza del vocabolario e della grammatica italiana, ha favorito la conoscenza dei diversi paesi di provenienza e la relazione interpersonale contribuendo in tal modo ad aumentare la fiducia reciproca e il rispetto per la diversità etnica, culturale, religiosa. Inoltre, alcune iniziative, come gli incontri tra corsisti e alunni di alcune classi della Scuola primaria, la partecipazione di alcune corsiste al progetto "Tutto il paese è mondo" della stessa scuola insieme alle mamme italiane, la cena fraterna all'oratorio e alcuni momenti di festa, hanno posto le basi per uno scambio interculturale che si prospetta assai interessante. Tutto ciò costituisce un'opportunità di arricchimento e di crescita culturale anche per noi italiani: nella misura in cui aumenta la conoscenza reciproca cadono pregiudizi e barriere culturali e si scoprono realtà molto ricche sul piano umano, che vanno oltre lo scambio di beni materiali e delle quali tutti possiamo beneficiare. Per questo ci auguriamo che anche altri volontari si aggiungano a questa nuova esperienza per il nostro paese. Contenti di aver dato il nostro supporto, ringraziamo a nome dei corsisti la Parrocchia che ha ideato il Corso, il Comune che ha messo a disposizione i locali, la Bibliotecaria, le Associazioni locali e gli sponsor che, sempre sensibili allo spirito dell'accoglienza, hanno collaborato al buon funzionamento dell'attività.

Le volontarie del 2° Corso

Loredana, Rita, Lia, Emma, Anna Maria, Mirella, Ortensia, Paola, Gianna, Anita, Agnese, Franca, Vannalisa, Monica, Ilva, Grazia, Giuseppina, Teresina, Rosanna, Francesca, Maria, Donatella.





**VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE**
MILANO 2012

Dal VII Incontro Mondiale delle Famiglie: Parole di saggezza

Il riposo, il fare festa, stare seduti fianco a fianco a tavola, il condividere gioie e speranze per il futuro sono tutti modi concreti per non cedere alla tentazione molto presente della nostra società consumistica di domandarsi soltanto come funziona, come va il piccolo mondo che gira intorno a noi quasi che l'uomo trovasse la sua vera identità soltanto a partire da ciò che fa e non da ciò che egli è. Davvero occorre riappropriarsi dello stupore per rivivere e condividere in qualche modo la stessa gioia di Dio.

Cari sposi, nel vivere il matrimonio voi non vi donate qualche cosa o qualche attività, ma la vita intera.

Cari sposi, abbiate cura dei vostri figli e, in un mondo dominato dalla tecnica, trasmettete loro, con serenità e fiducia, le ragioni del vivere, la forza della fede, prospettando loro mete alte e sostenendoli nella fragilità.

Il passaggio dall'innamoramento al fidanzamento e poi al matrimonio esige diverse decisioni, esperienze interiori. Come ho detto, è bello questo sentimento dell'amore, ma deve essere purificato, deve andare in un cammino di discernimento, cioè devono entrare anche la ragione e la volontà;

Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna.

La vostra vocazione non è facile da vivere, specialmente oggi, ma quella dell'amore è una realtà meravigliosa, è l'unica forza che può veramente trasformare il cosmo, il mondo.

Il progetto di Dio sulla coppia umana trova la sua pienezza in Gesù Cristo, che ha elevato il matrimonio a Sacramento.

Una parola vorrei dedicarla anche ai fedeli che, pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia, sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione. Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sostengono nella vostra fatica.

Vi incoraggio a rimanere uniti alle vostre comunità, mentre auspico che le diocesi realizzino adeguate iniziative di accoglienza e vicinanza.

Il problema dei divorziati risposati è una delle grandi sofferenze della Chiesa di oggi. Mi sembra un grande compito di una parrocchia, di una comunità cattolica, di fare realmente il possibile perché esse sentano di essere amate, accettate, che non sono «fuori» anche se non possono ricevere l'assoluzione e l'Eucaristia

I ricordi della mia famiglia: sarebbero tanti!

Il punto essenziale per la famiglia era per noi sempre la domenica,

Andavamo a Messa. Io sono di casa vicino a Salisburgo,

quindi abbiamo avuto molta musica – Mozart, Schubert, Haydn –

e quando cominciava il Kyrie era come se si aprisse il cielo.

E poi a casa era importante, naturalmente, il grande pranzo insieme.

E poi abbiamo cantato molto, tutta la famiglia cantava.

Il papà suonava la cetra e cantava; sono momenti indimenticabili.

Poi, naturalmente, abbiamo fatto insieme viaggi, camminate;

eravamo vicino ad un bosco e così camminare nei boschi

era una cosa molto bella: avventure, giochi eccetera.

In una parola, eravamo un cuore e un'anima sola,

con tante esperienze comuni, anche in tempi molto difficili,

perché era il tempo della guerra, prima della dittatura, poi della povertà.

Ma questo amore reciproco che c'era tra di noi, questa gioia anche per cose semplici

era forte e così si potevano superare e sopportare anche queste cose.



Famiglia, lavoro, festa: tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio. Armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la paternità e la maternità, il lavoro e la festa, è importante per costruire società dal volto umano.

Difendiamo la libertà dell'uomo, difendiamo la domenica e la festa come giorno di Dio e giorno dell'uomo

Pur continuando a credere nella provvidenza, facciamo fatica a pensare ad un futuro per i nostri figli.

Ci sono giorni e notti, Santo Padre, nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza.

Cosa può dire la Chiesa a tutta questa gente, a queste persone e famiglie senza più prospettive?

Le parole sono insufficienti. Dovremmo fare qualcosa di concreto e tutti soffriamo del fatto che siamo incapaci di fare qualcosa di concreto.

Parliamo prima della politica:

mi sembra che dovrebbe crescere il senso della responsabilità in tutti i partiti, che non promettano cose che non possono realizzare, che non cerchino solo voti per sé, ma siano responsabili per il bene di tutti e che si capisca che politica è sempre anche responsabilità umana, morale davanti a Dio e agli uomini. Poi, naturalmente, i singoli soffrono e devono accettare, spesso senza possibilità di difendersi, la situazione com'è. Tuttavia, possiamo anche qui dire: cerchiamo che ognuno faccia il suo possibile, pensi a sé, alla famiglia, agli altri, con grande senso di responsabilità, sapendo che i sacrifici sono necessari per andare avanti.

Terzo punto: che cosa possiamo fare noi?

Questa è la mia questione, in questo momento. Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie, potrebbero aiutare. Noi abbiamo in Europa, adesso, una rete di gemellaggi, ma sono scambi culturali, certo molto buoni e molto utili, ma forse ci vogliono gemellaggi in altro senso: che realmente una famiglia dell'Occidente, dell'Italia, della Germania, della Francia... assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia. Così anche le parrocchie, le città: che realmente assumano responsabilità, aiutino in senso concreto.

E...state in servizio



Siamo ormai prossimi al tempo delle vacanze estive... Non tutti però avranno la possibilità di andare in ferie: la crisi economica, particolari situazioni familiari, la presenza di ammalati e anziani in casa... Tanti altri poi dedicheranno alcuni giorni del loro tempo al volontariato promosso e organizzato da associazioni del mondo cattolico e laico. Ciò che queste persone faranno sarà di dedicare un po' del loro tempo libero a chi vive situazioni di disagio e difficoltà. Alcuni di loro lo farà addirittura come gruppo familiare, per essere solidali con altrettante famiglie bisognose. Pensiamo in particolare a quanti si recheranno in Emilia Romagna, a dare una mano a chi ha perso tutto, affetti e casa, nel recente terremoto... O ancora a chi andrà all'estero, magari in nazioni in guerra, come il Sud Sudan o la Siria, per portare soccorso, cure mediche, solidarietà... Donare un tempo al servizio di chi ne ha bisogno e mostrare la "carità" di Cristo al mondo dovrebbe essere uno degli atteggiamenti essenziali del nostro essere credenti. L'estate allora diviene una

buona occasione per fare esperienza e per conoscere necessità e opportunità da seguire anche lungo il resto dell'anno, perché chi è nel bisogno possa davvero divenire "uno di famiglia"!

Dare speranza, soprattutto oggi, è veramente il modo migliore per mostrare che Gesù cammina ancora per le strade del mondo; dare speranza è una necessità per ridare la vista vera a tanti che hanno gli occhi spenti; dare speranza aiuta anche noi a guardare il futuro con più fiducia e con maggior coraggio.

Il tempo estivo del riposo può allora diventare un tempo fecondo e denso per la nostra crescita e quella degli altri: e questo anche nel nostro piccolo, in famiglia, con i vicini, magari con gli anziani che conosciamo nel nostro paese.

Quando torneremo ai nostri impegni quotidiani avremo guadagnato qualcosa in più e, soprattutto, saremo più felici di non aver sprecato il nostro tempo in cose futili e inutili! Con questo augurio davvero buona estate a tutti!

Alfredo



Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Volontariato: incontro di culture

È un impegno grande, ma in un momento di crisi economica globale, complessa e delicata per chi opera nel sociale, non potevamo certo chiamarci fuori.

Siamo infatti convinti e consapevoli che nell'attuale mutamento delle strutture sociali, il volontariato è chiamato ad uno sforzo maggiore, per ripianare un vuoto di valori che disorienta i cittadini allontanandoli sempre più alla partecipazione alla vita della comunità.

Perciò ogni associazione o gruppo potrà coniugare questo tema, con le proprie attività, con le proprie sensibilità, con le proprie capa-

cità, in modo da presentare bene la propria dimensione, la propria ricchezza che, accanto alle altre, contribuisce a mettere in luce e valorizzare la realtà variegata del volontariato.

La scelta di fondo è sempre la solita, valorizzare il volontariato, il suo specifico, le sue potenzialità ma anche le sue insufficienze e fatiche in un momento di forte scollegamento per un nuovo patto sociale tra volontariato e istituzioni.

Perché il volontariato è espressione diretta della realtà del territorio, delle singole comunità, non può sottrarsi dal compito di riallacciare relazioni, ristabilire forme di collegamento non solo per fare servizi, ma per contribuire ad uno sviluppo di una cittadinanza attiva, per continuare ad essere soggetto di cambiamento culturale in una comunità, e non un semplice erogatore di servizi. È tempo che le associazioni e le istituzioni capiscano anche questo: che le associazioni come soggetti di responsabilità sociale in una comunità sono una risorsa e non una "rottura".

In questo senso è il tempo di gettare le basi culturali e operative per riscrivere un patto tra volontariato e istituzioni.

Certamente prima dobbiamo tutti renderci conto di questo cambiamento che non è solo dovuto alla crisi economica che viene da lontano e che ci tocca da vicino. **Come costruire e intercettare il cambiamento culturale? Come assumersi la re-**



sponsabilità nei confronti dell'altro per ascoltare e per adoperarmi per l'altro? Non è forse parte della comunità in cui vivo e di quella più grande che è la comunità umana e per un fine universale? Come riscoprire la fede nel proprio territorio in cui viviamo e operiamo?

Per dimostrare con la vita che si può vivere serenamente di fronte ad una frenesia che ci porta ad una vita vuota e consumata del suo valore. Perciò è necessario guardare a fondo il contesto in cui ci troviamo e capire il cambiamento ed attrezzarci sul piano culturale per governare il futuro. E la conoscenza dei processi migratori è fondamentale in questo contesto.

Dobbiamo fare uno sforzo per riscoprire alcuni valori morali e spirituali in cui ognuno si riconosce nel rispetto di tutti per fare un pezzo di strada insieme perché il motivo è quello di un bene che appartiene a tutti.

E come stare insieme per mettere insieme dei valori se non nella solidarietà per aiutare chi è rimasto indietro ed ha bisogno di aiuto? Questo è possibile se ognuno si sente di far parte della comunità perché stare insieme nella comunità vuol dire anche farsi carico di ciò che il cambiamento comporta per lasciar parlare gli eventi e lasciarsi interrogare dalla vita.

Gli operatori del Centro di Ascolto Caritas

Da l'UNITALSI

La Vergine Maria nell'arte



Riportiamo un nuovo approfondimento della figura della Vergine Maria nell'architettura.

Le chiese dedicate a Maria sono state determinate in 272 soltanto a Roma: in Italia ve ne sono migliaia!

Tanta è stata ed è la devozione che porta a dedicare il tempio della cristianità alla Santissima Madre di Dio. Accanto alle chiese poi non dimentichiamo i tanti santuari mariani, a cui per devozione i fedeli si recano in pellegrinaggio.

Tra i santuari più noti ricordiamo la Madonna di Oropa, in Piemonte; la Consolata, di Torino; il Sacro Monte, a Varallo Sesia; S. Maria del Monte, a Varese; l'Addolorata di Rho; la Madonna del Monte Berico, a Vicenza; Santa Maria della Salute, a Venezia; S. Maria della Guardia a Genova; Beata Vergine di san Luca, a Bologna; Santuario della Famiglia, di Loreto; S. Maria degli Angeli, ad Assisi; S. Maria del Fiore, a Firenze; Madonna del Rosario, di Pompei, Madonna delle Lacrime, a Siracusa; Nostra Signora di Bonaria, a Cagliari e il nostro Santuario della Madonna del Fonte a Caravaggio.



"Immagine sacra di via Roma raffigurante la Vergine di Caravaggio".



"Il santuario di Caravaggio e i pellegrini del 17 giugno"

Quanti santuari e per molti quanti ricordi di luoghi visitati con devozione e intensa preghiera!

Senza dimenticare l'imponente fenomeno delle "edicole" mariane e delle mantelle poste ai margini delle strade, che perpetuano il culto mariano a beneficio dei viandanti e si presentano spesso con commovente semplicità.

Riportiamo a conclusione di questo articolo la foto di gruppo del pellegrinaggio dello scorso 17 giugno presso il santuario della Madonna di Caravaggio e una foto degli affreschi più famosi presenti nel nostro territorio bonatese, l'immagine della Madonna di Caravaggio di via Roma, a cui la famiglia Locatelli ha da poco ridato splendore. E un arrivederci a settembre!

Gianni Arrigoni



Dal Gruppo Missionario

Dalla missione diocesana in Costa d'Avorio

Nell'aprile di quest'anno un volontario del gruppo missionario, dopo che negli anni scorsi si è recato in Congo e per ben due volte in Bolivia, ha deciso di passare 15 giorni in Costa d'Avorio, con altri volontari dell'associazione "Missiomundi" di Alzano Lombardo.

Nella missione, a circa 300 km dalla capitale, la chiesa parrocchiale è gestita da sacerdoti della diocesi di Bergamo, Don Vittorio Consonni, Don Gianni Gambirasio, Don Massimo Cornelli e tre preti locali. Essa è dedicata a san Maurizio martire, compagno di S. Alessandro, patrono di Bergamo.

Gli abitanti sono circa 40.000 nella cittadina e più o meno 50.000 nei numerosi villaggi circostanti, alcuni lontano dal centro anche 40 Km. Dal punto di vista religioso gli abitanti sono più o meno così suddivisi: 11.000 cattolici, 20.000 musulmani, 60.000 animisti e qualche centinaio di protestanti. I catecumeni che si stanno preparando al battesimo, in questo periodo sono 2.500. Un quarto della popolazione è costituito da immigrati provenienti dai Paesi limitrofi: Ghana, Burkina Faso, Mali.

Durante la permanenza i nostri volontari hanno installato su una parte del tetto dell'oratorio dei pannelli fotovoltaici offerti da un'azienda edile della provincia di Bergamo e grazie ad alcune batterie dismesse dall'Enel si è potuto anche creare un accumulatore in modo da garantire il fabbisogno di energia elettrica anche quando i pannelli ne producono di meno. Un grazie di cuore a tutti i volontari che operano in ogni parte del mondo per annunciare il vangelo di Gesù e per concretizzare l'amore verso i più bisognosi.



Dalla missione di suor Albarosa Galbiati in Brasile

Riportiamo lo scritto di suor Albarosa Galbiati, missionaria di Madone che sosteniamo nella sua missione

Al gruppo missionario della Parrocchia di Bonate Sotto i nostri ringraziamenti per la generosa offerta, che sarà usata per la scuola di Lucas e per il nuovo pozzo di acqua, grazie di nuovo! Approfittando del ritorno della nostra Madre Generale, che è venuta per partecipare ai voti perpetui delle prime due suore brasiliane, per ringraziare di nuovo per quello che siete e fate per noi qui in missione. Ringrazio di nuovo Dio assieme a tutti i parrocchiani che collaborano con questa missione. Unisco pure i nostri auguri della vera pace che Gesù ci dona, affinché sia in tutti i cuori, con l'allegria pasquale che abbiamo da poco celebrato. A tutti annunciamo che Cristo vive in mezzo a noi e davvero ci precede in Galilea! Saluti a tutti da...



Suor Albarosa Galbiati

Carità e Missione

Il maestro Stefano Bertuletti nella cattedrale di Notre-Dame d'Amiens



Altro concerto oltre le Alpi per il maestro Stefano Bertuletti. Il 29 giugno ha suonato nella cattedrale di Notre-Dame d'Amiens, in Francia. È stato lui ad aprire la settima edizione del "Festival Organo Pleno 2012", nel quale sono presenti diversi organisti europei. Il maestro Bertuletti ha aperto il festival venerdì 29 giugno alle 20.30, organizzato da "Les amis de l'orgue de Picardie". Gli altri tre concerti sono stati tenuti da uno spagnolo, francese e tedesco.

Vedi internet: http://amis-orgue-picardie.over-blog.com/pages/FESTIVAL_ORGANO_PLENO_2012-5159566.html



I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

*Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso - Falegnameria in genere*



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

E-mail: info@pacosnc.com - www.infissilegno-paco.it

I rettori di Bonate Sotto dal Concilio di Trento alla fine del XVI secolo

Don Nicola Rossi Rettore Titolare di Bonate Sotto - 1566-1580 e i suoi sostituti, don Giovanni Antonio Girardi o Gherardi, don Ambrogio da Bergamo e don Rocco Raspis. (V^a parte bis)

I prodotti dell'agricoltura, risorse alimentari indispensabili per la sopravvivenza della popolazione, erano condizionati dallo scarso rendimento dovuto a fattori diversi: alla mancata irrigazione, alle condizioni climatiche delle stagioni, alla situazione militare per guerre o per il transito di truppe ecc., per cui carestie e pestilenze erano all'ordine del giorno.

La carestia era sentita e vissuta anche a Bonate Sotto, un elenco "delli Poveri miserabili de bonate di sotto," sottoscritto da due membri del comitato preposto, Finardo Finardi e Alessandro Viscardi datato 24 aprile 1570, veniva inviato a Bergamo e registrato come polizza n. 21. L'elenco comprendeva 52 nuclei familiari i cui componenti "bisognosi" erano in numero di 122, su una popolazione dichiarata nel 1566 durante la visita del Vescovo Cornaro, di circa 600 abitanti.¹

Erano ritenuti capo-famiglia 35 uomini e 16 donne, orfani o eredi 1, vecchi 3, vedove 13 e malati 1.

Anche nell'anno 1573 il raccolto fu molto scarso in tutto il territorio bergamasco e nelle zone limitrofe,, per cui per acquistare cereali e biade "... *Lungo l'ottobre fu l'uopo rivolgersi al Mantovano, al Ferrarese e ad altri luoghi.*"²

Il seguente anno 1574 fu ancora più drammatico per la penuria alimentare, con l'aggravante della carestia del 1570. A Bonate Sotto veniva ricostituito il comitato incaricato di accogliere le richieste "delli miserabili poveri", era il 7 marzo 1574. Questo comitato era composto dal vice-Curato don Antonio, da Agostino Agosti e da Lucio Roncalli; furono 62 i nuclei familiari richiedenti, da questa polizza segnata con il numero 14, furono cancellate 8 famiglie, tra le quali 5 il cui capo-famiglia risultava essere "massaro".

A questo elenco di bonatesi da aiutare, con gli altri due membri del comitato, così si sottoscrive don Antonio: "*Et mi pre. Antonio Curato di bonate di sotto sono stato presente ala sopra polizza subscripsi mea manu propria in fide.*"³ Anche questa è una ulteriore conferma che don Antonio di fatto era rettore della parrocchia.

Fu in un contesto sociale di povertà materiale e spirituale che incominciarono a dare i primi risultati, le determinazioni prese dal Concilio di Trento. La Chiesa si era preposta di attuare una radicale riforma non solo per la vita ecclesiale e per contrastare l'ormai avviata attuazione della riforma protestante, ma per dare maggiore impulso, perché una vera vita cristiana fosse vissuta dal popolo.

Tutto questo non era facile da attuare, anche perché abusi e ostacoli di vario genere, erano stati di fatto lungamente tollerati; fu quindi provvidenziale la Visita apostolica compiuta alla diocesi di Bergamo dall'Arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Borromeo, delegato dal Papa Gregorio XIII.

(continua)



¹ Bergamo - Biblioteca civica "A. Mai" - Archivio storico del Comune di Bergamo - Inchiesta poveri per le carestie del 1570 e 1574.

² Bergamo - Biblioteca civica "A. Mai" - Archivio storico del Comune di Bergamo - Inchiesta poveri per le carestie del 1570 e 1574.

³ Bergamo - Biblioteca civica "A. Mai" - Archivio Storico del Comune di Bergamo - Inchiesta poveri per le carestie del 1570 e 1574.

C'ERA UNA VOLTA... A BONATE SOTTO

a cura di Alberto Pendeggia

Bonate Sotto - Anni intorno al 1960

Celebrazione della S. Messa davanti alla porta centrale, sul sagrato della Chiesa di S. Giorgio, da parte del Prevosto don Tarcisio Pezzotta, dove era stato allestito un altare. È probabile che la celebrazione di questa S. Messa, sia avvenuta il 25 aprile, durante l'annuale ricorrenza della Festa Nazionale della Liberazione, oppure durante una cerimonia di carattere militare per anniversario di qualche Associazione di Combattenti e Reduci.



Foto: Marcello Ghisleni

L'altare della famiglia dei notai Viscardi

Nella chiesa di S. Giorgio, la seconda cappella entrando a sinistra, è dedicata a S. Antonio Abate, conserva inalterata le sue originarie disposizioni. L'iscrizione che porta alla sommità, la conferma: "D. ANTONIO DICATUM". Lo stemma raffigurato sulla sommità dell'arco è complesso: suddiviso in sue campi, presenta in quello inferiore una spada posta in modo obliquo, con due stelle in campo rosso e giallo. Nella parte superiore vi è raffigurato un uccello nero (una viscarda), sempre in campo giallo con sopra una testa d'angelo. È lo stemma della Famiglia Viscardi, che per diversi secoli, alcuni dei suoi componenti, già documentati nel XV secolo, hanno esercitato la professione di notai in Bonate Sotto e in diversi paesi dell'Isola. La pala dell'altare è firmata da "BALDISERA RIZATO F. MDCXXXVI", questo pittore non risulta nei dizionari e nei repertori della pittura, ed è solo conosciuto per questo dipinto nella chiesa di S. Giorgio, così troviamo scritto: "*Baldassare Rezzato è noto come autore del dipinto raffigurante "S. Antonio Abate e due devoti" della (ex) chiesa parrocchiale di Bonate Sotto, firmato e datato 1646. Ignoto alle fonti, ma di probabile origine bergamasca, rivela una formazione culturale di matrice lombarda. È un pittore cavagnesco interessante. Pur arcaizzante nella raffigurazione del Santo, si dimostra invece realistico nella resa dei due devoti, in linea con la ritrattistica di Gian Paolo Cavagna e con i nuovi esemplari del Ceresa*", (F. Rossi in "Pittori Bergamaschi", Il Seicento, III, 1985, pp. 538-539 e 559)

I "due devoti" raffigurati nel dipinto con molta probabilità sono personaggi della famiglia Viscardi, due fratelli, quello di sinistra, don Giorgio Viscardi, parroco di Bonate Sotto dal 1631 al 1665, promotore della costruzione dell'attuale chiesa di S. Giorgio, l'altro Giovanni Battista, notaio, che esercitò questa professione dal 1635 al 1679.

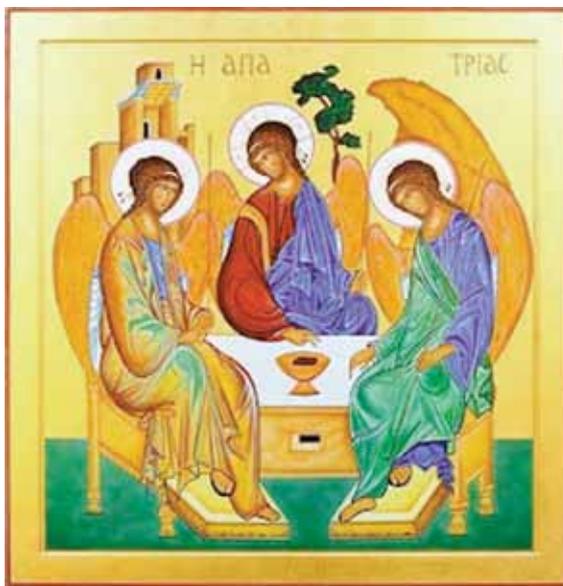


STORIA dei CONCILI

Terza puntata
a cura di Vico Roberti

Concilio di Costantinopoli I

Dopo il Concilio di Nicea del 325 che aveva dichiarato eretico l'arianesimo, accusato di negare la divinità di Gesù, quella eresia riprese vigore proprio a Costantinopoli per opera del suo vescovo, Eusebio di Nicomedia, che riuscì a convincere i successori dell'imperatore Costantino I a riappoggiare l'arianesimo, rifiutando la linea ortodossa approvata a Nicea e sostituendo i vescovi niceni con vescovi ariani nelle sedi episcopali dell'Oriente. Inoltre una nuova dottrina, denominata Macedonianismo o Pneumatomachia, era sostenuta da Macedonio di Costantinopoli, che, pur affermando la divinità di Gesù, negava quella dello Spirito Santo. Perciò, l'imperatore Teodosio I, salito al trono nel 379, convocò una nuova riunione solenne, stavolta non presieduta da lui, ma dai Vescovi stessi, a Costantinopoli. Furono 150 i presenti, tutti orientali, dal maggio al giugno del 381. Il concilio ebbe inizio sotto la presidenza del patriarca Melezio di Antiochia, dal momento che papa Damaso I non inviò alcun suo rappresentante. La prima decisione del nuovo Concilio fu la riaffermazione del Credo di Nicea, quindi della Vera Divinità di Cristo contro l'Eresia Ariana, ma con l'affermazione della Divinità dello Spirito Santo. Con questa aggiunta, che affermava la divinità sia del Figlio (contro gli ariani) sia dello Spirito Santo (contro gli pneumatomachi), il credo **niceno** fu ribattezzato **niceno-costantinopolitano**. Fu formulata così la professione di Fede, con l'introduzione della *consustanzialità dello Spirito Santo con il Padre e il Figlio mediante l'espressione: Credo in Spiritum Sanctum qui ex Patre per Filium procedit (Credo nello Spirito Santo, che procede dal Padre attraverso il Figlio)*. In pratica affermando la divinità del padre, del Figlio eterno incarnato in Gesù di Nazareth e dello Spirito Santo. Fu una grossa novità? No davvero! Già il primo scritto del Nuovo Testamento, cioè la prima lettera di san Paolo ai Tessalonicesi, risalente agli anni tra il 40 e il 50 dalla nascita di Cristo, inizia proprio nominando sin dai primi versetti il Padre, Gesù Cristo suo figlio e lo Spirito Santo. Il concilio prese anche i seguenti provvedimenti: condannò l'Arianesimo, il Macedonianismo e l'Apollinarismo (Canone 1). Definì le province ecclesiastiche, proibendo ai titolari di ciascuna di interferire nella



sfera di competenza delle altre diocesi (Canone 2). Dichiarò Costantinopoli la "Nuova Roma", elevando il suo vescovo alla dignità di Patriarca e collocandolo al secondo posto nell'ordine gerarchico dopo il vescovo di Roma (Canone 3). Al termine, l'imperatore Teodosio emanò un decreto perché la Chiesa reintegrasse i vescovi destituiti per aver sostenuto l'uguaglianza tra la divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Le successive discussioni, nei prossimi Concili, si concentreranno sul modo di pensare l'integrazione della persona di Cristo nelle due nature, umana e divina. Questo e tutti i concili che seguiranno non sono riconosciuti dalla Chiesa assira d'Oriente e dalle Chiese Protestanti. Riassumendo: due le questioni risolte: **Gesù vero Dio e vero Uomo e affermazione della Trinità Divina. Questo concilio formulò definitivamente il Credo o Simbolo niceno-costantinopolitano e vietò di proporre Fedi diverse senza il consenso di un concilio ecumenico.** (ciò tuttavia non implica che anche la lettera del Simbolo sia intoccabile).

Nota finale per l'Alfabeto della Fede: Concilio ecumenico è una riunione solenne di tutti i vescovi della cristianità per definire argomenti controversi di Fede o indicare orientamenti generali di morale. L'etimologia del termine risale a *ecumene*, la "casa dove tutti viviamo". Buone Vacanze!

CORPUS DOMINI

Domenica 10 Giugno



Una piazza da giocare

Un gruppo di genitori, ogni anno più numerosi, portano in piazza le loro idee creative, le loro abilità o semplicemente tanta voglia di mettersi "in gioco", per conoscersi e far divertire adulti e bambini. Quest'anno si è tenuta domenica 27 maggio. La grande sorpresa ce l'hanno regalata i papà, con fantastici aereoplanini di carta, portachiavi con i nodi marinari, tutti da imparare, e l'esplosiva piccola falegnameria, che ha regalato a tutti la gioia di lavorare e costruire qualcosa con le proprie mani. Poi via, con scatole e colori, per immaginare e costruire insieme la città dei ragazzi, con al centro una grande piazza, per incontrarsi, giocare, conoscersi e imparare a diventare cittadini sociali. Per l'anno prossimo aspettiamo tutti voi con tanta voglia di mettersi "in gioco" e vivere la piazza per sentirsi più cittadini.



Il Comitato dei genitori con i genitori collaboratori del progetto



Corribonate

Oltre il migliaio di partecipanti alla corsa speciale per il Sud Sudan

La solidarietà non conosce crisi e la 18° edizione di "Corribonate", tenuta sabato 9 giugno all'oratorio di Bonate Sotto nel pomeriggio di sabato con la finalità di raccogliere fondi per sostenere un progetto nel Sud Sudan, ha visto oltre un migliaio di partecipanti, superando le aspettative degli organizzatori del Coordinamento solidarietà. Don Mattia Ranza, direttore dell'oratorio, prima del "via" per la corsa non competitiva lungo i sentieri del parco del Brembo, ha presentato il missionario monfortano, padre Piergiorgio Gamba, che è venuto a ringraziare i partecipanti del "Corribonate" per aver sostenuto più volte con questa manifestazione dei progetti nel Malawi (Africa). "Oggi correte per il mondo - ha detto - il mondo è arrivato a Bonate Sotto. Con voi corre anche padre Bruno Epis dal cielo, con il quale una ventina



"Gli amici del R.S.D. del Centro Bernareggi al Corribonate 2012"

di giovani del vostro paese tre anni fa hanno vissuto una bellissima esperienza in terra africana". Presente anche Filippo Spagnolo, direttore dell'organizzazione non governativa CCM, alla quale è stato devoluto il ricavato della speciale corsa. "Con il vostro contributo rendete possibile delle cure sanitarie a donne e bambini del Sud Sudan. - Ha detto - Beneficiari del progetto sono tutte le persone residenti nella contea di Tonj Sud: 86.592 persone, di cui 20.673 donne in età fertile e 18.607 bambini con meno di cinque anni".

Vita della Comunità

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13
Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Una Fondazione per una Comunità: l'asilo compie 120 anni

Il nostro "asilo" dal 2004 è diventato una Fondazione denominata "Scuola Materna Regina Margherita", una evoluzione dettata dal cambiamento della società e dall'adeguamento alle leggi; ma dietro ad una Fondazione ci sono sempre interessi comunitari e finalità collettive. Buttiamo uno sguardo al nostro passato.

Il nostro "asilo" è nato nel 1892 dall'azione di alcuni benestanti Bonatesi che si sono fatti carico del problema dell'infanzia mentre, anche allora, il mondo stava cambiando andando verso l'industrializzazione, era quindi necessario che i bambini non rimassero lasciati a se stessi mentre gli adulti lavoravano nei campi o nelle prime fabbriche. In quegli anni sono nati anche altri asili; ecco alcuni esempi: Presezzo - Locate nel 1871, Capriate nel 1882, Chignolo nel 1902. Era una precisa politica della neonata Italia, infatti nel 1864 in Italia c'erano 1806 asili e nel 1907 erano già 3.576. L'ente era una Congregazione di Carità e la denominazione era "ASILO INFANTILE"; l'autorizzazione fu data dalla Giunta Provinciale Amministrativa con delibera n. 5829 del 27 maggio 1892. Il patrimonio dell'ente ammontava a 34.175 Lire.

L'inizio delle attività è stato nell'anno scolastico 1892/93. Diventa ente morale il 21 agosto 1908. Lo statuto veniva approvato il 22 luglio 1908 e registrato alla Corte dei Conti il 27 agosto 1928. I componenti della congregazione di carità erano tre: Terzi marchese Giulio (un avo dell'attuale ministro degli esteri), presidente; Moroni Giovanni e Bonzanni Alessandro, consiglieri, Bonifacio Carlo segretario. Perché questi dati? perché vorremmo che comprendessimo che la nostra fondazione ha alle spalle 120 anni ed è ancora uno dei capisaldi della comunità.

Lo scopo di quella benemerita iniziativa era di accudire i bambini, la cultura della cura ed educazione dell'infanzia si è evoluta; a loro è toccato il compito di avviare una iniziativa importante a noi è dato il dovere di renderla viva e coerente alle necessità della nostra società. La Fondazione ha avuto parecchie traversie per ragioni essenzialmente economiche, da una parte le aumenta-



te esigenze delle famiglie e dall'altra una gestione che si regge sulle rette e i contributi pubblici. Negli ultimi tempi i problemi si sono molto acuiti e dal 2 aprile, a seguito delle dimissioni dei consiglieri di amministrazioni, è stato nominato un nuovo Consiglio per affrontare una difficile situazione economica e per dare una struttura gestionale che possa garantire stabilità e continuità alla Fondazione. La crisi che sta investendo l'Europa colpisce anche le nostre famiglie e quest'anno abbiamo avuto una forte contrazione delle iscrizioni, alla scuola materna abbiamo 153 iscritti contro i 204 dello scorso anno e al nido da 28 siamo scesi a 15.

Una situazione inaspettata che ha posto il nuovo Consiglio nelle condizioni di prendere delle decisioni dolorose, ma necessarie per salvare l'esistenza stessa della Fondazione.

I problemi da affrontare sono di due specie, gestionale e economico. La situazione gestionale si intreccia con quella economica e quindi le decisioni prese sono state fatte per controllare e ridurre i costi. La gestione è fatta dal CdA con il supporto di alcuni esperti che intervengono a titolo totalmente gratuito: la parte amministrativa è affidata al dr. Gandi Guido, quella tecnica all'arch. Luigi Maffei mentre il supporto didattico educativo viene garantito dal dr. Sertori Giambattista vice presidente dell'ADASM, l'organizzazione di riferimento delle scuole paritarie ad ispirazione cristiana.

Nell'ambito della riorganizzazione Bettinelli Eleonora è stata nominata coordinatrice della fonda-

zione. Le attività operative di supporto soggette a maggior spesa sono coordinate da alcuni membri del CdA: la refezione e le attività ausiliarie da Marinella Pedruzzi, le attività manutentive da Giorgio Sangalli, mentre Rizzi Angelo funge da raccordo con i genitori. Altri compiti verranno affidati ad altri consiglieri sulla base della loro disponibilità di tempo. Il calo delle iscrizioni ci ha costretto a ridurre il numero di sezioni e questo si traduce in una contrazione di posti di lavoro di 6 unità. La decisione più dolorosa che abbiamo dovuto prendere, ma per ammorbidire l'impatto economico sui nostri collaboratori abbiamo proposto un accordo di solidarietà, che consiste in una riduzione di orario e salario su tutto il personale, che ha accettato la proposta e che nelle prossime settimane verrà definita con le organizzazioni sindacali e l'ADASM.

Questa soluzione, fortemente caldeggiata da tutto il Consiglio, ci permette di evitare il trauma dei licenziamenti e di mantenere all'interno della fondazione le professionalità e conoscenze acquisite negli anni da parte del nostro personale. Per noi è fondamentale continuare a garantire un buon servizio ed essere pronti, con personale esperto, a riprendere nel caso il prossimo anno torneremo ad avere un maggior numero di iscritti. La gestione economica deve garantire il servizio utilizzando al meglio il denaro che i genitori ed i cittadini, attraverso il contributo comunale, ci affidano e quindi sarà improntata al massimo rigore nella spesa attraverso strumenti di controllo in uso nelle aziende. Infatti la Fondazione è una piccola azienda, occupa 20 persone e ha un bilancio di circa 800.000 euro, quindi i criteri gestionali devono essere adeguati alle dimensioni aziendali. È solo un inizio, faticoso, ma che deve essere condotto con il contributo della comunità. Le rette aumentano se aumentano i costi, quindi l'unico modo che abbiamo per calmarle è di eliminarne il più possibile. Questo lo si ottiene con l'impegno del Consiglio di amministrazione,

il sacrificio economico dei nostri collaboratori, ma ci serve anche il contributo di volontari che ci aiutino in alcune attività. Durante i prossimi mesi troveremo i canali per comunicare a tutti le nostre esigenze e siamo certi che troveremo la giusta risposta da parte di tanti nostri concittadini. Fare comunità è proprio questo, mettere a disposizione, condividere le nostre capacità e tempo per avere un servizio collettivo che aiuti chi meno può dare. La Fondazione non sarebbe tale se non avesse anche una parte di stimolo culturale, di lievito nella comunità e noi troveremo le occasioni per far crescere la cultura della difesa e della formazione dell'infanzia. Vorremmo dare il nostro contributo all'evoluzione di quella idea nata a fine ottocento e che, probabilmente, oggi ha più bisogno di strumenti da dare ai genitori per crescere in serenità ed armonia i propri figli.

Walter Previtali,
Presidente
della Fondazione



COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE In carica dal 2 aprile 2012

Walter Previtali - Presidente
Rizzi Angelo - Vicepresidente
Gambirasio Roberto - consigliere
Pedruzzi Marinella - consigliere
Sangalli Giorgio - consigliere
Questi Alessandro - consigliere

di diritto il parroco don Federico Brozzoni

*Onoranze
funebri*



Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecorna.it
luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Università per Anziani Anteas anno 2012

È stata davvero una chiusura eccezionale quella di mercoledì 30 maggio u.s. della UNIVERSITÀ PER ANZIANI. Infatti si è chiuso il 15° anno di Università ANTEAS che ha segnato la storia delle tre comunità Bonate Sotto – Bonate Sopra – Presezzo e di tutti i suoi partecipanti.

L'Università era nata a Bonate Sotto nell'anno 1998, promossa dalla sezione FNP-CISL dove è proseguita per sette anni, aperta a tutti anche alle persone non pensionate. Per cause contingenti e gestionali, qualche anno fa è stato deciso di spostare l'Università a Bonate Sopra nel teatro Giuseppe Verdi un posto confortevole, dove confluiscono persone dei tre paesi. Ciò ha permesso anche di far sì che il costo del corso venisse diviso tra le tre Amministrazioni Comunali che sostengono l'iniziativa. Il tema di questa primavera per il secondo anno consecutivo era "La bellezza salverà il mondo".

Però, in questa occasione, il tema della bellezza era interpretata in un senso ampio come, cioè, ricchezza umana, generosità, gioia di vivere che si trasforma in forza educatrice. Durante l'incontro di chiusura ci sono stati diversi interventi da parte di persone che frequentano l'università fin dal suo inizio. In questi anni questi nostri iscritti hanno vissuto momenti

intensi di socializzazione e si sono impadroniti di ulteriori elementi culturali. I partecipanti, sempre numerosi, hanno espresso, infatti, il desiderio di imparare, di conoscere, di tenere la mente aggiornata per ringiovanire il cuore e la mente.

Questi incontri, inoltre, sono stati un valido supporto per cementare e creare rapporti di amicizia e di convivialità tra i corsisti. È stata una avventura meravigliosa che ci ha fatto vivere grandi emozioni e che ci auguriamo possano rinnovarsi anche per i prossimi anni. Ai tre Sindaci rappresentanti delle tre Amministrazioni Comunali che con il loro contributo danno un concreto ed essenziale sostegno alla iniziativa va un sincero ringraziamento così come pure vogliamo esprimere un sentimento analogo agli amici delle sezioni FNP-CISL dei tre paesi che raccolgono le iscrizioni. Anche ai reverendi Parroci rivolgiamo un sentito grazie per il sostegno alla iniziativa. Infine, cogliamo l'occasione per dire tutta la nostra riconoscenza ai responsabili provinciali dell'ANTEAS per la preziosa collaborazione.

Arrivederci al sedicesimo anno di Università.

La coordinatrice del corso





Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (23^a puntata)

Il Vanto della fragilità

La povertà di mente e di cuore, richiesta dalla buona ospitalità, è un obiettivo che non si raggiunge tanto facilmente, occorre educarci a questo atteggiamento. Generalmente, quando prendiamo l'impegno di svolgere un servizio in qualsiasi ambito, la nostra principale preoccupazione è quella di essere all'altezza del compito e andiamo alla ricerca di tutto ciò che può aiutarci ad affrontare in modo adeguato il nostro incarico. Questa preparazione è legittima, se viene però affiancata da una vera educazione al servizio, che richiede da parte nostra lo sforzo di spogliarci dalle sicurezze, dai preconcetti e da tutto ciò che potrebbe impedire agli altri di avvicinarci ed esprimersi liberamente. Educarsi al servizio non significa allora andare alla ricerca del potere, di simpatie e consensi per una soddisfazione personale. Nel servizio siamo invece chiamati ad essere poveri, a svuotarci da tutto ciò che rappresenta in certe

occasioni autosufficienza, in certe altre autodifesa, perché, finalmente disarmati, possiamo arrenderci alla nostra fragilità. E allora, liberi da noi stessi, cerchiamo di lasciarci guidare non dal nostro mondo che esalta il potere e il successo a tutti i costi, ma dall'esempio di Gesù che "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso... e divenendo simile agli uomini, apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce". Essere ospitali non significa solo avere cura dell'altro e vivere la vita come dono; vuol dire anche intraprendere un cammino cristiano che ci porta oltre, che non si limita ai gesti concreti della vita di tutti i giorni. Significa percorrere una via che ci conduce verso Dio, perché solo lui sa dare significato ai nostri tentativi di vivere la solitudine che ci aiuta ad incontrare noi stessi e l'ospitalità che ci dispone ad accogliere i fratelli.

TERREMOTI

Un forte boato nel Vaticano
tanto subbuglio un grande baccano
ecco; la parola sul giornale è stampata
trafigge più di una lama affilata,
senza ferire colpisce il cuore
del Vicario di Cristo buon Pastore,
l'insieme del male lo fa soffrire
lui però vuole tutti bene-dire
la sua stabilità è stata forgiata sulla fede
nulla prevarrà sulla Santa sede.

Senza preavviso,
un forte tuono all'improvviso
tutto ha scosso col suo rumore
la terra ha tremato recando terrore
crollan le case aperte le fenditure
tante vite perse, le altre non sono sicure,
la gente del posto è forte si dà coraggio
riprendere vogliono il loro travaglio
con lo sguardo al cielo e a piene mani
si augurano che sia migliore il domani.



Un vento impetuoso arriva dal cielo
non reca danni, ha mosso solo il velo
di Maria, discreto, impalpabile
del tutto imperscrutabile,
nella stanza lingue di fuoco portò
su ciascuno dei presenti si posò
lo Spirito Santo,
permette che s'accorgano della sua presenza
li ha condotti a DIO, della sua conoscenza.

Lo Spirito in noi, ci rende forti
senza di Lui saremmo già morti
riaccende la vita a tutti i fidenti
la tristezza va via, si è sorridenti,
è l'avvocato difensore,
Spirito consolatore,
i nostri passi orienta
per accorgersi della sua presenza.

Maria Capelli



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



Periodo: MAGGIO 2012

Chiesa S. Giorgio.....	€ 620,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 2.638,00
Candele Votive.....	€ 734,00
Buste (n. 90).....	€ 795,00
Celebrazione Funerali.....	€ 300,00
Celebrazione Battesimi.....	€ 490,00
Celebrazione Matrimoni.....	€ 200,00
Cresime.....	€ 980,00
Gruppo Anziani pro-Notiziario "Incontro".....	€ 250,00
N.N. per Casa di Carità.....	€ 800,00
Idem: dal Centro di primo ascolto.....	€ 500,00
Offerta delle famiglie per addobbi.....	€ 230,00

Offerte per tetto chiesa parrocchiale:

N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 300,00
Classe 1940.....	€ 200,00
N.N. vari (Gruppo donne).....	€ 725,00

N.B. Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il rifacimento del tetto chiesa S. Cuore ammonta ad € 89.607,00

Spese Sostenute:

Gas-Metano per riscaldamento	
Chiesa S. Giorgio.....	€ 1.311,75
Gas-Metano Casa Parrocchiale.....	€ 667,48
Energia elettrica chiese.....	€ 850,00
Polizza Assicurazione globale.....	€ 7.899,00
Consorzio bonifica.....	€ 171,00
Quota IVA a saldo.....	€ 195,54
Acconto IMU 2012.....	€ 428,00
Altre spese varie.....	€ 500,00
Concerto per S. Giulia.....	€ 400,00

A TUTTI UN GRAZIE DI CUORE

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Luglio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione generale: Per la stabilità e la sicurezza del lavoro.

Intenzione Missionaria: Per i volontari cristiani nei territori di missione.

Intenzione dell'Episcopato italiano: Per quanti hanno responsabilità pubbliche.

Intenzione del nostro Vescovo Francesco: Per i ragazzi, gli animatori, gli educatori, gli adolescenti e i giovani, perché vivano esperienze ricche di umanità e di fede.

Intenzioni del mese di Agosto

Intenzione generale: Per il rispetto della dignità umana dei carcerati.

Intenzione Missionaria: I giovani si rendano disponibili a proclamare e testimoniare il Vangelo.

Intenzione dell'Episcopato italiano: Ogni persona sia rispettata nella sua singolarità.

Intenzione del nostro Vescovo Francesco: Per i nostri missionari presenti in tutto il mondo, nel ricordo riconoscente del 50° anniversario della missione in Bolivia.

Intenzioni del mese di Settembre

Intenzione generale: Perché i politici agiscano con onestà.

Intenzione Missionaria: Per la disponibilità a donare persone e risorse alle Chiese più povere.

Intenzione dell'Episcopato italiano: Per le aggregazioni laicali, i gruppi e i movimenti.

Intenzione del nostro Vescovo Francesco: Per i catechisti, perché sostenuti dalla comunità e dalle famiglie introducano alla fede le persone loro affidate.

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 17 giugno 2012

BONATI MARIA di Stefano e Codalli Francesca, via Volta, 9
BOSIO CARLOTTA di Christian e Giavara Arianna, via Trieste, 6
DE SANTIS ROBERTO EMILIO di Lodovico e Ferrante Stefania, via San Giorgio, 8
GALBUSSERA SAMUELE di Mauro e Mazzoleni Ivonne, via Gandhi, 108
DEZERBI GIORGIA di Maurizio e Caglioni Michela, via papa Giovanni XXIII, 2



UNITI IN MATRIMONIO

PAGANELLI CRISTIAN e BONZANNI DANILA il 31/5/2012
SCOTTI FABIO e VISCARDI SILVIA il 14/6/2012
ANGIOLETTI SIMONE e CACCIA STEFANIA il 16/6/2012



IN ATTESA DI RISORGERE



SCUDELETTI
BARBARA
di anni 79
+ 14/6/2012
via Cellini, 8

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



DOSSI VITTORIA
+ 24/5/2004



BERETTA GIUSEPPE
+ 15/6/1983



SANGALLI MARIA in Crotti
+ 3/6/2006



BESANA FRANCESCO
+ 15/6/2004



CROTTI ERMINIA
+ 18/6/2005



MARTINELLI GIOVANNI
+ 24/6/1997



GAMBIRASIO ANTONIA
+ 4/7/2011



BREMBILLA LUCA
+ 11/7/2008



PANSIERI ATTILIO
+ 17/7/2006



ARSUFFI PIETRO
+ 23/6/1985



MAZZOLA LUIGI
+ 17/7/1981



SARTIRANI ROSINA
+ 26/8/2009

(collaboratrice
dell'ex parroco
don Angelo
Menghini)



Apertura CRE 2012



300 ragazzi e 80 animator, sono i numeri del Cre 2012 di Bonate Sotto. All'apertura, sotto raggi di sole roventi alleviati da una leggera brezza, con presenti numerosi genitori, don Mattia con i suoi animator ha aperto "Passpartù". I bambini sono entrati per primi in oratorio: chi dispiaciuto per aver lasciato i genitori e chi invece felice di passare momenti di gioco e di divertimento con i compagni. I colori delle squadre sono stati decisi attraverso quiz facili proposti dal "Don".